

**CONTI PUBBLICI  
È QUASI A SECCO  
IL FONDO ANTI-DEBITO  
CHIAMIAMO GLI EVASORI  
PER RIEMPIRLO**

di **Ferruccio de Bortoli**  
e **Stefano Caselli**

**2**

Ormai esaurite le risorse del fondo per la sua riduzione, alimentato dal gettito (calante) delle privatizzazioni. Ma anche dal versamento di volenterosi cittadini con donazioni e lasciti testamentari. Una prassi da incentivare fiscalmente. E perché non destinarvi i proventi di un'emersione pilotata del nero, ma senza sconti penali? Così gli evasori potrebbero rimediare in parte al danno fatto...

# DEBITO PUBBLICO

## LA ZAVORRA DIMENTICATA E GLI EROI SCONOSCIUTI CHE PROVANO A SCALFIRLA

di **Ferruccio de Bortoli**

**N**elle pieghe del bilancio dello Stato non vi è solo il rompicapo dei numeri o la gigantografia un po' oscura dei nostri malanni e delle nostre virtù. Vi sono anche storie esemplari di straordinaria cittadinanza. Piccole, microscopiche ma significative. Nell'ultima relazione al Parlamento sulle entrate e le uscite del cosiddetto Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato si legge che «nel corso del 2016 sono state registrate "donazioni effettuate da privati cittadini" per complessivi 87 mila 103,02 euro». Cifra che comprende anche i 49 mila e 700 euro dei parlamentari Cinquestelle, i quali nel corso della legislatura hanno «restituito» parte delle indennità ricevute per un totale che supera 1,6 milioni. Poi, come si sa, hanno preferito dare il

loro contributo al Fondo di garanzia per la microimprenditorialità.

### Premiare la sensibilità

Non conosciamo il nome dei donatori e nemmeno le motivazioni che li hanno spinti a versare una goccia, pur simbolica e preziosa, del loro denaro nell'oceano del nostro debito pubblico. Da quando esiste il Fondo normali e sconosciuti cittadini hanno donato allo Stato (non calcolando



il contributo Cinquestelle) 356 mila euro, soprattutto con lasciti testamentari. Esistono infinite opportunità di essere generosi e di fare assai più visibilmente il bene del prossimo godendo di un relativo vantaggio fiscale, che nel caso del Fondo ammortamento del debito è stato introdotto solo negli anni più recenti.

Se aiuto un'associazione di volontariato avrò certamente la sensazione dell'utilità del mio gesto, qualcuno mi ringrazierà. In questo caso dubitiamo molto che il ministro dell'Economia si sia preso la briga — con tutto quello che deve fare e con l'incomparabile entità delle altre cifre cui deve badare — di telefonare a singoli contribuenti incredibilmente sensibili ai destini della finanza pubblica.

## La sordità

Eppure siamo convinti che in un Paese nel quale il tasso di responsabilità nei confronti del debito pubblico è così ridotto se non nullo, quelle modeste poste nel bilancio del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, abbiano un rilevante significato civico. E dunque andrebbero segnalate, premiate con una sorta di cittadinanza benemerita. Si distribuiscono riconoscimenti con inusitata larghezza («Un sigaro e una croce di cavaliere non si negano a nessuno» era l'adagio in epoca giolittiana) perché, dunque, non premiare i volenterosi combattenti personali del debito? Soltanto con la legge di Bilancio del 2013, va ricordato, si introdusse il beneficio fiscale. Fu per l'insistenza di Maria Cannata, dal 2000 direttore del Dipartimento del debito pubblico del Tesoro (andrà in pensione dal prossimo primo febbraio) che si arrivò alla decisione di «detrarre le erogazioni liberali in denaro al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato nella misura del 19 per cento sia ai fini Irpef sia a quelli Ires». Chi lo aveva fatto in precedenza non aveva diritto a nulla. Donava in solitudine il suo obolo senza alcun vantaggio fiscale.

Lo Stato era come se dicesse ai suoi cittadini e contribuenti: non perdetevi tempo e denaro per aiutarci, non ne vale la pena. Insomma, una patente pubblica di stupidità. Si trascura colpevolmente il riflesso diseducativo di molte norme (come la presa in giro del fondo per la riduzione delle tasse di cui abbiamo parlato settimana scorsa) e si sottovaluta ampiamente come altre potrebbero invece accrescere una cultura della responsabilità del debito.

## La proposta

Il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato fu istituito con la legge 27 ottobre 1993 n. 482 e divenne operativo nel 1995. Lo scopo era quello di destinare al Fondo le entrate delle vendite dirette dello Stato o altre di carattere straordinario, come poi avvenne in seguito, per esempio, con le licenze per le frequenze della telefonia mobile di diversa generazione. È chiaro che se tutti i ricavati dalle privatizzazioni fossero stati impiegati per riacquistare o liquidare Bot e Cct in circolazione, la curva dell'indebitamento pubblico avrebbe avuto una traiettoria più favorevole.

Tuttavia, l'operatività del Fondo ha consentito negli anni operazioni di una certa importanza. Il totale dei riacquisti di titoli pubblici, dal 1995 al 2016, ha superato i 44 miliardi di euro. Ma, in alcuni anni, non vi sono state manovre per mancanza di risorse. I rimborsi, nello stesso periodo, sono stati intorno ai 92 miliardi. Oggi le giacenze del Fondo sono presso la Cassa depositi e prestiti (Cdp) e non più in Banca d'Italia. Il totale delle entrate del 2016 è stato di poco superiore ai 2,1 miliardi, di cui quasi 900 milioni da privatizzazioni, ormai ridottesi purtroppo.

L'ultimo grande apporto da vendite di partecipazioni è stata l'offerta di titoli delle Poste che ha prodotto una cifra di sei miliardi. Nel 2016 invece, come ha notato Nicola Saldutti sul *Corriere*, l'operazione più importante è stata la cessione di una quota Enav per 753 milioni. Il Fondo è ormai esaurito ed è stato sicuramente saggio ridurlo ai minimi termini visto che gli interessi negativi hanno prodotto un costo di 706 mila euro. Il saldo finale del 2016 è stato di 774 mila euro.

Nessuno può illudersi che con donazioni e testamenti si possa scalfire la montagna del debito. Ci vuole ben altro. Ma perché non incoraggiare, soprattutto sotto il profilo fiscale, le liberalità dei singoli cittadini? E, ancora, perché non affrontare, con un certo coraggio pragmatico, lo spinoso tema del troppo contante in circolazione, stimato in 160 miliardi, in gran parte frutto di evasione? Un'emersione pilotata, con una tassazione favorevole, potrebbe essere accompagnata dall'obbligo di donare o meglio restituire una parte all'Erario. Senza sconti sulle eventuali rilevanze penali. Con due importanti conseguenze. La prima pratica: aumentare la dotazione del Fondo. La seconda civica: chi ha contribuito, evadendo il Fisco, a creare il debito un po' restituisce. Dicendo scusa per il ritardo e senza ricevere «né un sigaro né una croce di cavaliere».

*P.s. I versamenti al Fondo possono avvenire in due modi: tramite conto corrente postale n. 19551001 oppure con l'Iban IT77X0100003245348010333000.*

**E**

**● La storia**

Il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato nasce con la legge 432/1993 con l'obiettivo di ridurre l'ammontare dei titoli del debito pubblico in circolazione mediante acquisto sul mercato o rimborso a scadenza. Al suo finanziamento sono destinati i proventi delle privatizzazioni, ma vi possono contribuire anche privati cittadini e imprese. Solo dal 2013 sui contributi è concessa una detrazione d'imposta del 19%. I parlamentari Cinquestelle nel corso della legislatura hanno «restituito» al Fondo parte delle indennità ricevute per oltre 1,6 milioni

**I privati hanno donato 356 mila euro In un primo tempo senza agevolazioni Meriterebbero un premio**



**Proposte**

Maria Cannata, dal 2000 guardiana del debito pubblico, ora andrà in pensione. Sua l'idea di rendere detraibili i versamenti al Fondo

**Il totale dei riacquisti di titoli pubblici dal 1995 al 2016 ha superato i 44 miliardi di euro**

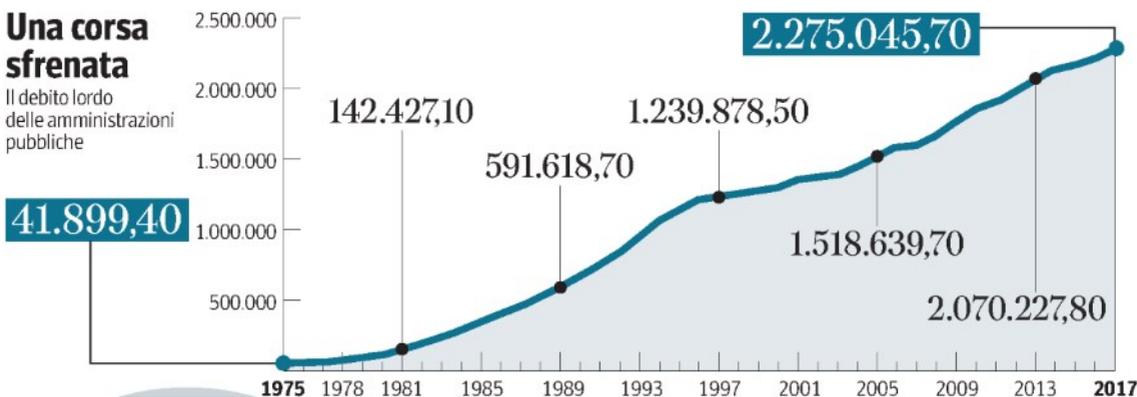


**Al vertice**

Davide Iacovoni, prenderà il posto di Maria Cannata come direttore del Dipartimento del debito pubblico del Tesoro

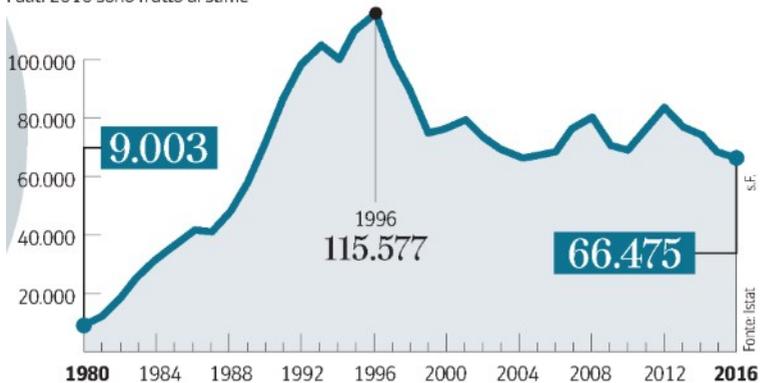
**Una corsa sfrenata**

Il debito lordo delle amministrazioni pubbliche



## Un conto pesantissimo

La spesa per gli interessi, valori a prezzi correnti in milioni di euro  
I dati 2016 sono frutto di stime



## Noi & gli altri

Il rapporto debito Pil dei principali Paesi europei

